



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

1-2-3 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

1-2-3 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Collettore, Pfas e Ca' Filissine Da Roma 245 milioni per l'ambiente

I fondi stanziati dal Cipe: oltre a Verona, coinvolte le province di Vicenza e di Brescia

VERONA Una pioggia di milioni sul Veronese (che investe anche le province limitrofe) per contribuire a risolvere alcuni importanti temi ambientali potenzialmente esplosivi: dal collettore del Garda, alle contaminazioni da Pfas nelle falde, alla bonifica della discarica di Ca' Filissine a Pescantina. A fianco del sottosegretario alla presidenza del consiglio Luca Lotti, c'è lo stato maggiore del Pd veronese al gran completo: dai parlamentari Alessia Rotta, Diego Zardini e Gianni Dal Moro, alla consigliera regionale Orietta Salemi, al segretario provinciale Alessio Albertini. D'altra parte, non capita spesso che il braccio destro del presidente del consiglio arrivi in città con l'annuncio di investimenti così importanti, un totale di 245 milioni di euro, sul territorio.

Lo scorso 10 agosto, il Cipe ha approvato lo stanziamento di 100 milioni di euro per il collettore del Garda, un progetto da oltre 220 milioni di euro (82 per la parte veneta, 120,5 per quella bresciana, più altri 20 per la separazione delle fognature sulla sponda veneta). «Si tratta di un intervento senza precedenti destinato a preservare la più grande riserva d'acqua dolce in Italia», sottolinea Lotti, che ringrazia anche i parlamentari bresciani Guido Galperti (Pd) e Maria

Stella Gelmini (Fi), anche presidente della comunità del Garda. Giovanni Peretti, sindaco di Castelnuovo e presidente di Ats: «Parliamo di un territorio con venti milioni di presenze turistiche che si regge su un collettore degli anni '70, a fine vita, non possiamo permetterci che un guasto finisca sulla Bild e ci alieni i turisti tedeschi, che sono il 34% del totale - spiega - dopo questo stanziamento, tocca ora alle Regioni, Veneto e Lombardia, fare la loro parte».

Il governo ha poi messo a disposizione un fondo di circa 80 milioni di euro per la contaminazione da Pfas, originata nel Vicentino ma che ha coinvolto anche 13 comuni veronesi. Tutto questo nell'ambito di una delibera Cipe, che Renzi firmerà a breve, per il rinnovo dell'accordo di programma per il bacino Fratta-Gorzone, che confermerà i fondi esistenti (23 milioni di euro) per gli interventi di contrasto agli sversamenti dei fanghi delle

concerie.

Infine, Ca' Filissine. Anche qui la delibera non è ancora firmata, ma si parla di 65 milioni di euro per la bonifica del sito, sotto sigillo da 10 anni per gli sversamenti di percolato nel sottosuolo. Interventi come questi riguardano gli enti locali (Regioni in primis) ma il ministero dell'Ambiente retto da Gian Luca Galletti lo ha ricompreso nel piano di interventi per la tutela del territorio e delle Acque. «Questi soldi - spiega il sindaco di Pescantina Luigi Cadura - consentiranno di bonificare il sito con l'opzione "rifiuti zero"».

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collettore: a rischio l'ecosistema lacustre

Fu costruito trent'anni fa
Ora le condotte sono usurate

GARDA La notizia dello stanziamento di 100 milioni dal governo per il collettore del lago di Garda è di quelle da libri di storia del territorio. Sono decenni, infatti, che la popolazione gardesana e gli amministratori pubblici attendono di «mettere mano» al corpo e alle condotte fognarie che viaggiano sotto costa attorno al lago, ma anche nel «cuore», con le sue quattro condotte che lo attraversano da costa a costa. Il collettore è stato costruito 30 anni fa, su un progetto che già all'epoca fece molto discutere proprio per «l'ardire» della posa in acqua delle condotte dotate di «sfioratori», cioè di meccanismi che quando la portata va oltre il carico massimo del tubo (come in caso di forti piogge), scaricano nel lago l'eccesso di liquami raccolti dalle reti fognarie miste dei comuni allacciati. Inoltre, le condotte sono ormai usurate dal tempo (ricordiamo l'episodio del marzo scorso, quando dal fondale si staccò un pezzo di condotta e riemerse dinanzi al lungolago di Lazise). I sindaci delle tre Regioni che si affacciano sul lago, riuniti sotto l'egida della Comunità del Garda, hanno perso il conto delle riunioni per affrontare i nodi di un nuovo

progetto di rifacimento dell'opera, pena il forte rischio di un disastro ambientale che metterebbe in ginocchio l'ecosistema e l'economia lacustre. Hanno costituito un'Associazione Temporanea di Scopo (Ats), finalizzata alla raccolta dei fondi necessari all'opera, le cui stime variano da 220 a 250 milioni, reclamandone in sede politica la valenza nazionale ed europea, in quanto il lago di Garda costituisce il 40% della risorsa idrica d'acqua dolce disponibile in Italia. La delegazione di sindaci e tecnici, che si sono rivolti in più sedi a parlamentari di ogni colore politico, negli ultimi anni sono andati a «battere cassa» al governo più volte, fino alla settimana scorsa, quando il ministero ha aperto uno spiraglio. Al tavolo ministeriale hanno portato il progetto unitario preliminare predisposto da Gardauno e Azienda Gardesana Servizi, le due società che gestiscono il collettore sulle sponde bresciana e veronese. Già in gennaio «la traccia» per il nuovo collettore era entrata nella legge di stabilità 2016. Un'opera progettata tra il 2012 e il 2014 dallo studio ingegneristico Technital.

Annamaria Schiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Pfas: 13 comuni veronesi interessati

La contaminazione chimica
che coinvolge 250 mila veneti

VERONA I cittadini del Veneto occidentale hanno fatto la loro conoscenza con i Pfas, acronimo dei composti perfluoroalchilici, allorché sono stati diffusi i risultati di uno studio di monitoraggio realizzato dalla Regione con l'Istituto superiore di sanità su un campione di circa 500 persone residenti nelle aree contaminate dai quarantennali sversamenti dell'azienda chimica Miteni di Trissino. Ebbene, si è scoperto che nel loro sangue erano state rilevate concentrazioni di Pfas «significativamente superiori» rispetto al resto della popolazione, anche di dieci volte in più, al punto che è poi scattata una maxi-campagna sanitaria dedicata a 250 mila residenti fra le province di Vicenza, Padova e Verona, dove sono 13 i comuni coinvolti: Veronella, Zimella, Albaredo, Cologna, Bonavigo, Minerbe, Pressana, Roveredo, Legnago, Boschi Sant'Anna, Bevilacqua, Terrazzo e Arcole. Gli effetti dei Pfas sulla salute non sono del tutto noti: sono però sostanze potenzialmente cancerogene, anche se nelle aree coinvolte finora non è stato rilevato un aumento di patologie tumorali. Dopo la diffusione dei dati

del monitoraggio sono intervenute anche le procure (Primo indagato, a Vicenza, è l'ex amministratore delegato di Miteni spa, Luigi Guarracino, un fascicolo è aperto anche a Verona), ma la Regione era intervenuta già nel 2014 circoscrivendo la fonte della contaminazione, che non avrebbe coinvolto gli acquedotti ma sarebbe ora limitata ai pozzi privati di un territorio che, comunque, è ad alta vocazione agricola e zootecnica: saranno presto analizzati campioni anche di uva, mele e pere. L'indagine dell'Arpav l'ha riguardato un'area di oltre 300 chilometri quadrati e ha comportato l'analisi di più di 1.800 prelievi d'acqua. Adesso i soldi (80 milioni di euro, che potrebbero salire fino a 100) che arrivano dal governo potranno servire per i costosi interventi di bonifica del territorio dalla contaminazione di Pfas (la stessa Miteni investirà una trentina di milioni). Ma, come ricorda il deputato vicentino Filippo Crimi, si è intervenuti anche a livello legislativo, rendendo ufficiali i limiti prima solo raccomandati dall'organizzazione mondiale della Sanità.

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTO TOLLE Passano dodici delle sedici proposte fatte all'amministrazione comunale

Aumentano i servizi per la pesca

Il consiglio approva il piano degli interventi in materia ittica, anche nelle acque interne

Barbara Zaninello

PORTO TOLLE - Più servizi per la pesca, la variante passa. Approvate la variazione al bilancio di previsione finanziario 2016 (spostamenti da una voce in capitolo all'altra) e la variante al piano degli interventi numero uno in tema di pesca professionale, sportiva e turismo di acque interne. Delle sedici proposte pervenute all'amministrazione comunale, dodici hanno avuto accoglimento da parte del consiglio comunale di Porto Tolle. A fare il punto il vicesindaco Mirco Mancin: "Questa sera (giovedì scorso per chi legge, ndr) concludiamo un atto iniziato insieme ai tecnici Lazzarin, Bellan e Longo nell'aprile 2015 con l'approvazione del vecchio piano cavane, il quale non comprendeva le acque interne. A seguito della pubblicazione della delibera, il cui piano è stato vagliato dalla commissione regionale Vas (Valutazione ambientale strategica, ndr), sono pervenute sedici osservazioni molte delle quali serviranno ad



Più servizi per i pescatori di Porto Tolle

ampliare dei servizi voluti dai pescatori". Ecco di seguito le osservazioni accolte dal consiglio comunale che hanno avuto anche parere tecnico favorevole: Barbara Zucconelli (ampliamento zonizzazione di 130 metri in località Volta Vaccari); Gianluca Azzalin (possibilità di effettuare interventi in località Scano Palo); Sebastiano Bellan (richiesta di utilizzare strutture come unità desti-

nate a locazioni turistiche); Consorzio bonifica Delta del Po (richiesta di mantenere distanza di sicurezza di minimo 100 metri da impianti e opere consortili e mantenere una distanza per la libera movimentazione dei mezzi per la manutenzione delle opere di prima difesa nelle lagune); Coop pescatori Santa Giulia (ampliare piazzola di sosta lungo l'argine, realizzare un piazzale di manovra an-

tistante il pontile e aumentare le dimensioni dei pontili); Coop pescatori di Pila (richiesta di utilizzare lo spazio antistante per esercitare l'attività di pesca con attrezzi fissi); Navigazione Marino Cacciatori (possibilità di aumentare tipologie previste per il turismo di visitazione e possibilità di prevedere una zonizzazione per la pesca sportiva in corrispondenza di Polesine Camerini); Antonio Siviero (possibilità di realizzare uno spazio scoperto ed un portico); Coop pescatori Pila (richiesta di adeguare zonizzazione all'area golennale); Coop pescatori Delta Padano Scardovari (realizzazione impianti distribuzioni carburanti esenti nelle zone di pesca acque interne); Consorzio Cooperative pescatori Scardovari (pontile scarico mitili nella Sacca di Scardovari). Parzialmente accolta invece l'osservazione di Savino Avanzo (scivolo per alaggio e manufatti leggeri nella fiume Po di Tolle). L'opera sarà sottoposta a valutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIOGGIA I dirigenti non si sbilanciano sui lavori per la sicurezza idraulica di Sottomarina

Cantiere senza fine per il "megatubo"

Roberto Perini

CHIOGGIA

Nessuno se la sente di formulare pronostici sulla data in cui, finalmente, il "megatubo" funzionerà a pieno regime. In parole povere, interi quartieri di Sottomarina continueranno a doversiela vedere con gli allagamenti che si verificano, puntualmente, ogni qual volta piove a dirotto. Le strade diventano impraticabili e l'acqua invade i piani interrati.

La situazione si trascina dall'ormai lontano 1992. Cioè, da quando, con l'attuazione del progetto "Insulae", mediante il rialzo delle banchine, fu impedito all'acqua piovana di defluire direttamente in laguna e nei canali, in ottemperanza alla legge Merli. La norma impone che perfino le acque meteoriche, inquinate dai fumi di scarico degli autoveicoli e dalle gomme, non defluiscano più in laguna. Nel corso dell'ultima riunione della Commissione consiliare dei lavori pubblici, l'ingegnere dirigente Stefano Penzo ha fatto il punto dichiarando che, mentre la parte dell'opera di competenza dell'amministrazione cittadina sta effettivamente volgendosi al termine, i lavori a carico degli altri enti territoriali sono, invece, ancora indietro.

In pratica, mancano ancora

diverse vasche di laminazione, macchinari e buona parte del nuovo canale che dovrebbe convogliare l'acqua piovana verso il Brenta. «In effetti, nel merito della tempistica - ha ammesso Penzo - non disponiamo di alcun ragguaglio utile per poter assicurare il Consiglio nel merito della conclusione dei lavori, da parte degli altri enti. Comunque sia, se ne parlerà molto più avanti».

A questo punto, la consigliera d'opposizione Marcellina Segantin ha tentato di indurre il tecnico a spingersi oltre,

azzardando una data ipotetica. Benché sollecitato, però, l'ingegnere non ha potuto far altro che allargare le braccia. Ha pure ammesso che qualche porzione del finanziamento dell'opera, da 22 milioni, potrebbe essere andata perduta, per la decorrenza dei termini. «Temo poi - ha aggiunto l'ingegnere, con una punta di pessimismo, che l'imminente completamento della parte dei soli lavori di competenza comunale possa risultare irrilevante sul piano pratico».

Lievemente ottimista, invece, il suo collega, il dirigente dell'Urbanistica Lucio Napetti. Ritiene, infatti, che il capiente collettore, in avanzata fase di posa sotto la carreggiata del lungomare ed oltre, benché non ancora connesso al canale scolatore, potrà in qualche modo attenuare i disa-

gi. Preso atto delle evidenti incertezze riguardo la data in cui, finalmente, i quartieri a rischio saranno messi in sicurezza, amministratori e tecnici comunali si confronteranno al più presto coi colleghi degli altri enti coinvolti.

© riproduzione riservata



CORREZZOLA**Lezione del '66
in Corte Benedettina**

■ ■ Tappa in Corte Benedettina della mostra itinerante "La lezione del '66: cosa abbiamo imparato cinquant'anni dopo la grande alluvione?". La mostra fotografica, promossa dal Consorzio di bonifica Bacchiglione, ripercorre con scatti dell'epoca una tragedia che ha segnato profondamente il territorio con anche testimonianze filmate e ricordi. Sarà possibile visitarla fino a mercoledì dalle 9 alle 12.



CORREZZOLA**Mostra sull'alluvione
in Corte Benedettina**

■ ■ Tappa in Corte Benedettina della mostra itinerante "La lezione del '66: cosa abbiamo imparato cinquant'anni dopo la grande alluvione?". La mostra fotografica, promossa dal Consorzio di bonifica Bacchiglione, ripercorre con scatti dell'epoca una tragedia che ha segnato profondamente il territorio con anche testimonianze filmate e ricordi. Sarà possibile visitarla da domani (venerdì) a mercoledì 5 ottobre dalle 9 alle 12 (domenica orario 15-18).



IL RODITORE NEL MIRINO**Caccia alle nutrie, ora c'è il piano**

Il presidente Soranzo ha firmato il decreto per il contenimento

Tempi duri per le nutrie: dopo il decreto regionale per ridurre drasticamente il numero, arriva il documento attuativo della Provincia per avviare il piano di contenimento. Il decreto presidenziale è stato firmato nei giorni scorsi dal presidente Enoch Soranzo, per pianificare gli interventi della delibera regionale n. 1263 dell'1 agosto 2016, relativa al Piano Triennale per l'eradicazione del roditore di origine sudamericana. Contro la proliferazione incontrollata delle nutrie si erano da tempo scagliati non solo i rappresentanti del mondo agricolo ma anche molti sindaci, allarmati dai danni all'ambiente da parte di questi animali, che sono in grado di scavare cunicoli fino a 5,5 metri di profondità mettendo a repentaglio la tenuta di argini e opere di difesa idraulica, oltre a danneggiare la vegetazione lacustre. La legge regionale ha affidato alle Province i Piani di contenimento e il decreto presidenziale la rende pienamente attua-



Tempi duri per le nutrie: c'è un piano per cacciarle o catturarle

tiva. In base al decreto, le nutrie dovranno essere catturate con gabbie-trappole oppure potranno essere abbattute con armi da fuoco dagli agenti della polizia provinciale e locale, dal personale dei parchi e da operatori formati e coordinati dalle Province. Anche gli stessi propieta-

ri dei terreni agricoli e i cacciatori potranno catturare e abbattere le nutrie purché muniti dei requisiti di legge, indossando un apposito giubbetto di riconoscimento ad alta visibilità. Il piano vieta in modo assoluto l'uso di veleni e di metodi non selettivi.

Simone Varroto

Busitalia, autisti esasperati
«I passeggeri ci insultano»

Carlo alle nutrie, ora c'è il piano

Art e Bijoux
Inaugurazione

IL SOTTOSEGRETARIO A VERONA. Aiuti pure alla discarica che è "rotta"

Lotti: «Fondi certi per i Pfas vicentini e il lago di Garda»

«Il premier Renzi firmerà la delibera Cipe»: la novità sono 100 milioni al collettore pulisci-acque lacustri
Confermati un centinaio anche per il Fratta Gorzone

Piero Erle
VERONA

Dicono sia uno dei capi più forti del Pd renziano, al fianco da sempre del premier Matteo, e ieri il sottosegretario Luca Lotti è arrivato a Verona con gli esponenti del Pd veneto - tra cui i deputati Alessia Rotta della segreteria nazionale e il vicentino Filippo Crimi - per una missione politica "territoriale" classica. Da una parte fare presenza e punto di riferimento nella campagna elettorale fondamentale, quella per il referendum costituzionale su cui Renzi si gioca tutto. Dall'altra annunciare e confermare che il Governo è pronto a dare risorse per il Veneto, in questo caso per sistemare alcuni guai ambientali

di grande rilievo.

GARDA E PEScantina. Per questo Lotti ieri ha fatto sorridere i sindaci veronesi (e anche bresciani) annunciando che Roma ha deciso di stanziare 100 milioni di euro per un'opera che riguarda di fatto un patrimonio di livello nazionale: il lago di Garda, meta turistica internazionale. Rappresenta anche il 40% dell'acqua pulita d'Italia e va tutelata: i soldi sono destinati infatti per rifare il vecchio collettore per i reflui fognari del lago, sia sulla sponda lombarda che su quella veneta: servono 220 milioni, per cui Roma ne mette quasi la metà e attende indicazioni adesso dagli enti locali su come agire. «Un intervento senza precedenti che servirà a proteggere

la più grande riserva d'acqua d'Italia», rimarca Lotti. Il quale - pressato dai suoi - ha promesso che nei fondi Cipe saranno trovati soldi nel nuovo piano di "Interventi per la tutela del territorio e delle acque" anche per la discarica scaligera di Pescantina, dove negli anni sono finiti rifiuti di tutto il Veneto e ora, abbandonata dai gestori, cede liquido inquinato (percolato) al terreno.

FONDI PER I PFAS. Lotti ha confermato anche che probabilmente domani il premier Renzi firmerà la delibera del Cipe (poi servirà l'ok della Corte dei conti) che stanziava tra gli altri fondi anche per la nota emergenza per gli inquinanti Pfas che interessa il Vicentino - Lotti era stato in ter-

ra berica proprio per questo motivo - come il Veronese e la Bassa Padovana: è il bacino del Fratta-Gorzone. Come ha precisato il deputato Crimi, i fronti di finanziamento sono due. Da una parte il governo era già intervenuto per evitare che venissero revocati, in quanto non spesi, 23 milioni previsti per l'Accordo di programma per i fanghi della concia scaduto a fine anno scorso. Dall'altra, ed è la novità di questa estate, nella delibera Cipe - grazie anche al ministro Galletti (Udc) - troveranno posto fino a 80 milioni «specificamente finalizzati al contrasto dell'inquinamento da Pfas nelle acque del territorio interessato. Il Governo - sottolinea Crimi - ha ribadito il suo concreto impegno sulla questione portando a quasi 100 milioni l'intervento statale sul bacino del Fratta-Gorzone. Ora sul come intervenire tecnicamente si confronteranno gli enti e anche le associazioni di categoria». •



TUTELA AMBIENTALE**«Contratti di fiume, quel bando è da rifare»**

Finanziamenti regionali, oggi la scadenza. Protestano i comitati, interrogazione di Zanoni

Dopo le proteste dei comitati del forum del Marzenego, il consigliere regionale Andrea Zanoni (Pd) ha presentato un'interrogazione alla giunta regionale del Veneto sul bando di finanziamento dei contratti di fiume. L'obiettivo della protesta delle associazioni ambientaliste, ripresa da Zanoni, è quella di garantire trasparenza ed equità sui finanziamenti dei contratti di fiume. «Assurdo concedere appena quattordici giorni per concorrere ad un bando con finanziamenti importanti, 70mila euro complessivi, come quello per i contratti di fiume. La Giunta ri-

tiri la deliberazione e riapra i termini per consentire a tutti i soggetti interessati di partecipare», dice Zanoni. La domanda di contributo scade oggi, 30 settembre, e occorre presentare anche le fatture già emesse o la documentazione delle spese sostenute dal 1 ottobre 2015. Inoltre, resterebbe escluso chi ha già ricevuto finanziamenti. E il forum per il Marzenego finora ha ricevuto 36 mila euro circa. Poca cosa per un piano di interventi che vale milioni di euro sul fronte della tutela idraulica del territorio. «Si tratta di un criterio sbagliato poiché la deliberazione di giunta

del 2013 non ha assegnato ai diversi Contratti di fiume attivati gli stessi importi. Al di là di questo aspetto, la Regione dovrebbe comunque premiare il merito e la qualità, valutando l'enorme lavoro già realizzato, i dati sulla partecipazione e sulla visibilità conseguiti. I criteri di accesso al contributo sono stati adottati senza tenere conto delle istanze del territorio e senza il parere del Tavolo regionale di coordinamento dei Contratti di fiume del Veneto, che al momento è del tutto privo delle rappresentanze socio-economiche, che dovrebbero essere il lievito dei processi

di democrazia diretta», dice il politico nell'interrogazione. «La delibera regionale venga immediatamente ritirata e vengano formulati nuovi criteri per premiare la qualità dei processi attivati e per incentivare l'attivazione di nuovi processi partecipativi, che rispettino i requisiti qualitativi di base di un Contratto di Fiume», dice il Forum per il Marzenego che ora dovrà essere sottoscritto anche dal sindaco di Venezia. Il forum ha sollecitato anche l'intervento di Ispra e Ministero dell'Ambiente sulle procedure di bando scelte dal Veneto. (m.ch.)



A San Donà è il giorno della Fiera Campionaria

Fine settimana ricca di appuntamenti per i festeggiamenti del Rosario: sono 420 le bancarelle in città

SAN DONÀ - Fine settimana ricca di eventi per le Fiere del Rosario.

Oggi, sabato 1 ottobre, alle 9.30 l'inaugurazione della Campionaria in via Pralungo.

Tra le novità nello spazio riservato alle auto anche Jaguar, Maserati e Ferrari, con un simulatore per provare la rossa su pista. Ad animare le strade del centro nel pomeriggio la sfilata delle street band: Funkasin, Mò Better Band e Girlesque streetband, composta da sole ragazze. A seguire concerto sul palco di

piazza Indipendenza. Sempre oggi alle 17 al pianterreno del consorzio di bonifica del Veneto Orientale si terrà l'inaugurazione della mostra di pittura «Amore e Musica» delle sorelle Ardelia e Bertilla Orlando. La corte interna dello stesso palazzo ospita lo spazio «Osteria delle idee» con esibizione domani, domenica 2 alle 21, del gruppo «Western Spaghetti», ingresso libero. In città fino a lunedì sono 420 le bancarelle allestite con 52 stand artigia-

nali nelle aree centrali. Fino a lunedì 3 una raccolta di fondi con stand gastronomico è stata avviata in Villa De Faveri per iniziativa di Ail, Associazione Italiana Leucemie-Linfomi. C'è anche una mostra-mercato del Piccolo Rifugio per auto finanziare i laboratori dedicati alle persone con disabilità. In occasione della Fiera del Rosario, per tutta la giornata di domenica, il gruppo di ospiti e il personale del centro diurno «Girardi» del centro sarà presente nella piazzetta davanti

alla cappella dello stesso Piccolo Rifugio, lungo via Dante, con una mostra di libri rilegati, portafoto, ricettari, segnalibri e molti altri lavoretti. È il frutto dell'impegno delle persone con disabilità che ogni giorno frequentano il centro e di educatori e operatori che si dedicano a loro e progettano le attività più adatte alle capacità e ai desideri di ciascuno. Tutto il ricavato delle eventuali offerte sarà destinato, dunque, a «finanziare» i laboratori.

